

SINTESI

Gestione sanitaria della leishmaniosi in un canile situato in area endemica: sviluppo di un piano innovativo di controllo e prevenzione

Parole chiave: *Leishmania infantum*, prevenzione, controllo, canili, Italia.

Lo scopo della presente ricerca è stato quello di studiare la leishmaniosi all'interno della realtà di un canile per individuare, nel rispetto del benessere animale e del contenimento dei costi, le procedure basilari e realisticamente applicabili per una efficace gestione diagnostica, terapeutica e profilattica. L'individuazione dei cani infetti riveste particolare importanza nell'ambito della sanità pubblica essendo la leishmaniosi da *L. infantum* una patologia a carattere zoonotico che vede nel cane il principale serbatoio nel nostro paese. All'interno del canile scelto sono state effettuate catture di flebotomi durante due stagioni di attività del vettore utilizzando diverse tipologie di trappole. Le catture hanno avuto tutte esito negativo confermando l'efficacia e l'importanza della regolare esecuzione di trattamenti antivettoriali specifici. Sono stati arruolati 46 cani, 8 sono risultati negativi all'IFI per *L. infantum* e 38 positivi con titolo $\geq 1/80$. Dei 46 cani inizialmente arruolati, alla fine dello studio 31 sono risultati idonei per le valutazioni previste dal progetto. Gli animali sono stati sottoposti a monitoraggio tramite visite cliniche e prelievi periodici sui quali sono stati effettuati l'immunofluorescenza indiretta, PCR real time ed esame citologico per *L. infantum*, esami ematobiochimici e protidogramma. La stadiazione secondo i criteri del G.S.L.C. ha permesso di suddividere i 31 animali selezionati come segue: n. 4 non esposti; n. 6 esposti (A); n. 2 infetti (B); n. 13 malati (C); n. 1 classificazione incerta (A/B/C); n. 3 classificazione incerta (A/B); n. 2 classificazione incerta (A/C). Il protocollo terapeutico è stato stabilito caso per caso in base allo stadio della malattia, a valutazioni di carattere gestionale del canile e all'aspetto comportamentale dei soggetti da trattare. Le molecole utilizzate sono state: antimonio di n-metilglucamina, miltefosina, domperidone e allopurinolo. Per permettere l'accettazione dei campioni da remoto, la raccolta di dati anamnestici, l'acquisizione di dati clinici e di laboratorio, l'estrazione automatica dei risultati e la produzione di reportistica, è stato messo a punto uno specifico sistema informatico. Tale strumento risulta di grande utilità nella gestione sia del singolo paziente che di situazioni che richiedono una successiva elaborazione ed analisi dei dati. Tra tutti i parametri valutati nel corso del progetto, abbiamo potuto osservare che quelli che risultano più frequentemente alterati nei soggetti malati sono l'IFI per *L. infantum*, le proteine totali, il rapporto albumine/globuline, il numero dei globuli rossi e l'ematocrito. Si evince quindi che, nel caso si debba operare una scelta di parametri minimi da indagare in fase diagnostica, questi parametri dovrebbero essere sempre inclusi. Per quanto riguarda il monitoraggio dei soggetti malati, i parametri che più frequentemente abbiamo riscontrato essere alterati, in aggiunta a quelli già menzionati, sono la creatinina, l'azoto ureico ed il fosforo. Questi parametri dovrebbero pertanto essere sempre valutati nel follow-up.